Mercoledì III di Pasqua

Testo del Vangelo (*Gv* 6,35-40): In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

«Chi viene a me non avrà fame»

Fr. Gavan JENNINGS
(Dublín, Irlanda)

Oggi, vediamo quanto preoccupano a Dio la nostra fame e la nostra sete. Come potremmo continuare a pensare che Dio sia indiferente di fronte alle nostre sofferenze? Ancora di pi , troppo spesso "ci rifiutiamo di credere" all'amore tenero che Dio ha per ciascuno di noi. Occultando s stesso nell'Eucaristia, Dio dimostra l'incredibile distanza che disposto a percorrere per soddisfare la nostra sete e la nostra fame.

Per , di quale "sete" e di quale "fame" si tratta? Definitivamente, della fame e della sete della "vita eterna". La fame e la sete fisiche non sono altro che un pallido riflesso di un profondo desiderio che ogni uomo ha davanti alla vita divina che solamente Cristo pu offrirci. "Questa infatti la volont del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna" (Gv 6,39). E cosa dobbiamo fare per ottenere questa vita eterna cosi desiderata? Forse un atto eroico o sovrumano? No! E' un qualcosa di molto pi semplice, per cui Ges ci dice: "colui che viene a me, io non lo caccer fuori" (Gv 6,37). Noi solo dobbiamo accorrere a Lui, andare al Suo incontro.

Queste parole di Cristo ci stimolano ad avvicinarci a Lui ogni giorno nella Santa Messa. E' la cosa pi semplice del mondo! Semplicemente assistere alla Messa; pregare e allora ricevere il Suo Corpo. Quando lo facciamo, non solo veniamo in possesso di questa nuova vita, ma, inoltre, la irradiamo su altri. Il Papa Francesco, l'allora Cardinale Bergoglio, nell'omelia del Corpus Christi, disse: "Cos come bello, dopo aver fatto la comunione, pensare nella nostra vita come una Messa prolungata, nella quale portiamo il frutto della presenza del Signore al mondo della famiglia, del quartiere, dello studio e del lavoro, cos , pure, ci fa bene pensare la nostra vita giornaliera quale preparazione all'Eucaristia, nella quale il Signore prende

tutto ci che nostro e lo offre al Padre".

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Signore, fai di me ciò che ti piace. Non ti metto alcun ostacolo nè limite, perchè Tu sei ogni mio diletto e l'amore della mia anima. Ed io, ugualmente, pongo davanti a Te il fiume delle mie confidenze» (Santa Faustina Kowalska)

- «Solo chi è Dio vede Dio, e questo è Gesù. Egli parla realmente partendo dalla visione del Padre, dal dialogo permanente con il Padre, un dialogo che è la sua vita» (Benedetto XVI)

- «Il Figlio di Dio disceso dal cielo non per fare la sua volontà ma quella di colui che l'ha mandato, «entrando nel mondo dice: [...] Ecco, io vengo [...] per fare, o Dio, la tua volontà. [...] Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre» (Eb 10,5-10)» (Catechismo della Chiesa Cattolica, nº 606)

Altri commenti

«Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna»

Rev. D. Joaquim MESEGUER García
(Rubí, Barcelona, Spagna)

Oggi, Gesù si presenta come il pane di vita. In un primo momento causa curiosità e perplessità la definizione che dà di sé stesso; ma quando approfondiamo, ci accorgiamo che in queste parole si manifesta il senso della sua missione: salvare l'uomo e dargli vita. «Questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno» (Gv 6,39). Per questa ragione e per perpetuare la sua azione salvatrice e la sua presenza tra noi, Gesù Cristo si è fatto per noi alimento di vita.

Dio fa possibile che crediamo in Gesù Cristo e ci avviciniamo a Lui: «Tutto ciò che il Padre mi da, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato» (Gv 6,37-38). Avviciniamoci, dunque, con fede a Colui che ha voluto essere il nostro alimento, la nostra luce e la nostra vita, giacché «la fede è il principio della vera vita», come afferma sant'Ignazio di Antiochia.

Gesù Cristo ci invita a seguirLo, ad alimentarci di Lui, dal momento che questo è ciò che significa vederLo e credere in Lui, mentre, allo stesso tempo, ci insegna a realizzare la volontà del Padre, così come Lui la porta a termine. All'insegnare ai discepoli la preghiera dei figli di Dio, il Padrenostro, mise queste due

richieste l’una dopo all’altra: «Sia fatta la tua volontà nella terra come nel cielo. Dacci oggi il nostro pane quotidiano». Questo pane non solo si riferisce all’alimento materiale, ma a Sé stesso, alimento di vita eterna, con il Quale dobbiamo restare uniti, giorno dopo giorno, con la profonda coesione che ci dà lo Spirito Santo.